

# Francesco Mormina Penna

1925-2025

ritratto di un intellettuale sciclitano a 100 anni dalla scomparsa



**13 FEBBRAIO 2025 ORE 18:00**

**Biblioteca Comunale C. La Rocca**

**via Carcere, 17**

**SCICLI**

*conversazione aperta con*

**Vincenzo Burragato**

storico

*modera*

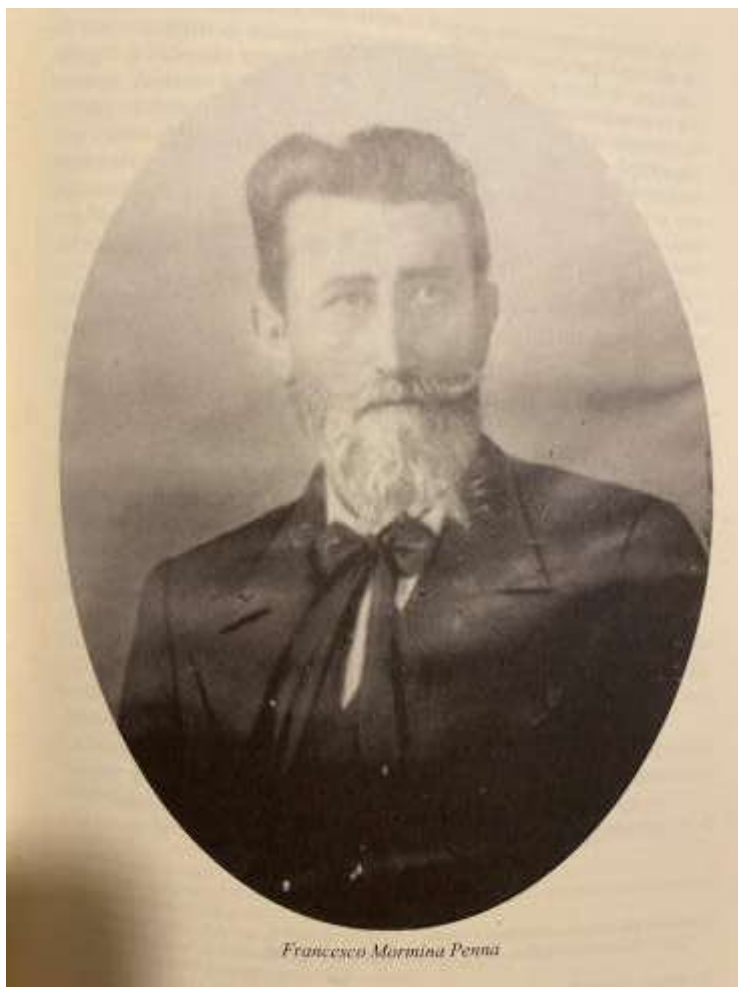
**Leandro Nigro**

Centro Studi e Documentazione

Città di Scicli

 **Centro Studi e  
Documentazione**  
Città di Scicli

# ***Le origini e la formazione***



**Francesco Mormina Penna** nasce a Scicli il 1° Agosto 1860 da **Don Ignazio Mormina Papaleo** e **Donna Innocenza Penna**.

Il padre e, soprattutto, lo zio, **Antonio Mormina**, erano patrioti e protagonisti di spicco negli avvenimenti e nei moti del 1848 e del 1860; i due infusero in lui l'amore per gli ideali patriottici e mazziniani.

Si laureò giovanissimo in giurisprudenza nel 1885, anno nel quale fece anche il suo esordio in politica fondando a Scicli il primo Circolo Repubblicano.

, ed abbiamo  
è stato inscrit-  
margine, del  
cita, ed iudi lo

### ATTO DI NASCITA

201

Indicazione del giorno in cui  
è stato somministrato  
il Sacramento del Battesimo

N. d'ordine ducentesimo primo

L'anno mille ottocento sessanta il di *Primo*

del mese di *Agosto*

alle ore *quattordici*

avanti di noi *Pater Sughelma Lomale*

*Municipale*

ed Ufficiale dello Stato Civile del Comune di *Scicli*  
distretto di *Madonia* Provincia

di Noto è comparso *Antonina Spigno*  
di anni *cinquantotto*

di professione *lavoriera* domiciliat a  
*Via Melba* la quale ci ha  
presentato un *Bambino*

secondo abbiamo ocularmente riconosciuto, ed ha  
dichiarato

Num. d'ordine 201

L'anno mille ottocento sessanta

il di *due* del mese di *Agosto*

Il Parroco *Santa Maria la Belfa*

ci ha restituito nel di *sette*

del mese di *Agosto*

anno

*pubblice*

il notamento che noi gli abbiamo rimesso

nel giorno *primo*

anno

*maleficio*

del controscritto atto di nascita, in piè del  
quale ha indicato che il Sacramento del

Battesimo è stato amministrato a *francese*  
*Paola Mormina*

nel giorno *primo Sette agosto, 1860*

In vista di un tal notamento, dopo aver-  
lo cifrato abbiamo

La famiglia Mormina non è di antica nobiltà, il titolo di ***Baroni di San Vincenzo Ferreri*** viene loro attribuito solamente nel **1775**





***Antonio Mormina***

intratteneva una corrispondenza  
diretta con

***Giuseppe Mazzini,***

essendo responsabile per la Sicilia  
orientale de

***La Giovine Italia***

Influenzato dalle idee politiche della sua famiglia, Francesco non eserciterà mai la professione di avvocato ma dedicherà la sua vita alla politica e, soprattutto, allo studio e alla scrittura





# ***Il Pensiero e i primi scritti***

Nel **1886**, comincia a collaborare con il giornale

## ***L'Emancipazione,***

pubblicando una serie di articoli nei quali tenta di conciliare il mazzinianesimo con le nuove correnti di pensiero socialiste, da lui conosciute attraverso la lettura delle opere divulgative di Schäffle, de Laveleye e Malon

L'Emancipazione nasce come rivista politica mazziniana ed era l'organo ufficiale delle ***Società operaie italiane affratellate.***

Fu edito a Genova dal 1<sup>o</sup> febbraio 1872, direttore Maurizio Quadrio, patriota mazziniano.

## Associazioni.

Per l'Italia Anno I. L. 2. 20  
 + Roma Anno I. L. 2. 10  
 Per l'estero all'aggiunta delle  
 spese postali.  
 Le associazioni fanno prin-  
 cipio nel primo d'ogni mese.  
 Da numero separato  
 In Roma ..... Cent. 5  
 In Provincia ..... + 10

# L'EMANCIPAZIONE

ORGANO UFFICIALE DELLE SOCIETÀ OPERAIE ITALIANE AFFRATellate

Esce ogni sabato.

L'Ufficio di Direzione ed Amministrazione riceveva pro-  
 curatamente in Via di Mon-  
 serrato, 25.

Non si restituiscono mano-  
 scritti. Si respingono lettera-  
 piogge e gruppi non affratellati.

Gli avvisi degli Operai appartenenti alle Società Affratellate per richiesta di lavoro od altre comunicazioni ad essi giovevoli, saranno inseriti gratuitamente nella quarta pagina, nell'ordine in cui si ricevono, purchè siano spedite dalle rispettive Direzioni e lo permettano lo spazio.

Il Sesto ordinario dell'Emancipazione sarà come il presente, ma in quattro pagine, ogni qualvolta però l'importanza della materia lo richiedesse, cecirà in otto.

Preghiamo quanti desiderano associarsi di spedirci prontamente per mezzo di *voglio o lettera raccomandata* il relativo importo, onde evitare ritardi nella spedizione, poiché dopo il numero 2 sarà sospeso l'avvio a quanti non avranno adempito a questa condizione.

Ai molti amici che gentilmente s'incaricano di raccogliere associazioni facciamo preghiera di spedirci colla maggiore sollecitudine possibile le schede coi rispettivi nomi ed indirizzo.

L'Amministrazione.

## PATTO DI FRATELLANZA

votato nel XII Congresso Operaio Italiano.

Le società operaie italiane, qui rappresentate, Convinte:

Che l'emancipazione politica e morale, intellettuale, economica della classe operaia per bene dell'individuo e della Società non può compiersi se non con l'opera concorde e coll'associazione di tutte le facoltà e di tutte le forze esistenti nella classe medesima e col loro coordinamento, al moto progressivo della Nozione e per questa a quello dell'Umanità;

Che come esistono in virtù di quella necessità di emancipazione doveri e diritti speciali e locali per ciascuna Società d'operai, così esistono doveri e diritti generali per tutta la classe operaia d'Italia;

Che come i doveri e i diritti di ciascuna Società sono definiti e rappresentati dai patti o statuti locali, così i doveri e diritti generali per tutte debbono essere definiti e rappresentati da un patto o statuto comune a tutte.

Convinte:

Che l'emancipazione politica e morale della classe operaia esige che un vincolo d'umore reciproco e di fratellanza stringa in un solo pensiero tutti gli operai italiani;

Che l'emancipazione intellettuale della classe operaia, da conseguirsi in virtù dell'istruzione, liberamente amministrata dalle società stesse, riesce più efficace mediante il consiglio e la vigilanza d'un contro comune;

Che la necessità dell'emancipazione economica della classe operaia esige un concentramento di mezzi;

Riflettendo che il coordinamento del lavoro collettivo della Nazione e, per questa, dell'Umanità,

esige un organo di costante affermazione dinanzi al paese dei bisogni e delle aspirazioni della classe operaia;

Riflettendo altresì che importa alla classe operaia di far conoscere al paese le proprie attuali condizioni e che tale conoscenza non può derivare che da un'inchiesta generale uniformemente condotta in ogni località con norme comuni;

Decretano:

Art. 1. — Le Società che danno il nome a quest'atto, mantenendo inviolata l'indipendenza di ciascuna per quanto riguarda i doveri e i diritti particolari rappresentati dagli statuti locali e la facoltà loro di riunirsi in consorzi regionali secondo che sia richiesto dalla natura e dai bisogni delle diverse zone di territorio e per la trattazione degli affari strettamente particolari, si stringono in un patto perpetuo di solidarietà fraterna per quanto riguarda i doveri e i diritti comuni e nell'intento di promuovere l'emancipazione politica, morale, intellettuale ed economica di tutta la classe operaia d'Italia.

Art. 2. — A dare opera al raggiungimento progressivo degli scopi del patto di confraternita si principi proclamati dal Congresso, vengono creati una Commissione direttiva di 5 membri operai con residenza in Roma e un Consiglio di vigilanza di 21 membri eletti questi ultimi fra i delegati al Congresso.

Art. 3. — Il Congresso elegge la Commissione direttiva e il Consiglio di vigilanza a suffragio universale e a segreto segreto, a maggioranza assoluta la prima, e maggioranza relativa il secondo.

Art. 4. — Il mandato tanto della Commissione quanto del Consiglio dura un anno. — Alla fine dell'anno la Commissione presenta il rendiconto della sua gestione al Congresso dei rappresentanti le Società affratellate.

Art. 5. — I membri della Commissione direttiva e del Consiglio di vigilanza sono rieleggibili.

Art. 6. — I membri della Commissione direttiva e il segretario scelto fra essi godranno di un assegno di rappresentanza nella misura e giusta le norme che verranno fissate dalla maggioranza del Consiglio di vigilanza.

Art. 7. — La Commissione direttiva rappresenta in genere di fronte a tutti gli altri Corpi morali dell'Italia e fuori, o per gli interessi comuni a tutta la classe operaia, le Società affratellate. Ogni suo atto però di fronte alle Società degli altri paesi non sarà regolare se non avrà la preventiva approvazione dei due terzi dei membri del Consiglio di vigilanza.

Di conformità poi agli scopi sovra prefissi i

lavori e le attribuzioni di essa verseranno sull'apostolato per ottenere adesioni al patto di fratellanza, diffonderne l'idea e promuoverne la pratica; sul provvedere all'attuazione delle Commissioni e Congressi regionali giusta il voto del Congresso; sulla scelta e suggerimento dei mezzi di propagare praticamente il principio d'associazione fra le classi agricole e fra le donne; sulla diffusione e raccomandazione dei libri più atti ad educare moralmente e politicamente la classe operaia; sul possibile impianto di scuole operaie; sulla istituzione di pubbliche letture, conferenze popolari, ricreazioni istruttive e biblioteche popolari circolanti; sul contatto fraterno fra le Società affratellate e le Associazioni operaie straniere.

Si consacreranno altresì all'inchiesta generale sulle condizioni, sui bisogni e sui voti delle classi operaie; alle statistiche delle Società mediante norme scientifiche ed uniformi; alla rivendicazione dei diritti politici; alla tutela dei diritti del lavoro libero; alla moltiplicazione delle Società cooperative di ogni specie ed all'impianto e sviluppo di Società industriali e di Banche popolari di credito; alle esposizioni d'arti e mestieri ed infine a tutto quanto possa giovare allo svolgimento delle forze collettive degli operai italiani.

La Commissione direttiva ha infine l'incarico della fondazione, coll'aiuto regolare delle Società e degli amici della classe operaia, e giusta le norme che saranno determinate tra essa e il Consiglio di vigilanza, di un giornale settimanale, organo ufficiale dei lavori e dei voti della classe operaia.

Art. 8. — Spetta al Consiglio di vigilanza, oltre il soddisfare alle altre incombenze commessegli nel patto, di vegliare sulle atti della Commissione direttiva, di pronunciare il proprio parere su ogni deliberazione d'importanza vitale per la classe operaia che prendesse la Commissione direttiva la quale dovrà all'uopo convocare e interrogare per corrispondenza i membri o ottenere l'approvazione della maggioranza di questi.

Art. 9. — Spetta inoltre al Consiglio l'iniziativa di proposte da farsi alla Commissione direttiva, semprechè siano fissate dalla maggioranza dei membri di esso; e l'autorità di convocare le Società a Congresso se vedesse la Commissione mancare il mandato commessogli quando in ciò convengono almeno due terzi dei membri di esso.

Art. 10. — L'iniziativa delle proposte alla Commissione direttiva risiede anche nelle Società affratellate, e ogni proposta presentata da un terzo di esse dovrà essere studiata e risolta dalla Commissione stessa.

***Il Patto di fratellanza fra le  
società operaie,***  
di tendenza repubblicana,  
patrocinò la pubblicazione dei suoi  
scritti perché contribuirono alla  
conoscenza dei principi socialisti  
tra i mazziniani dell'epoca



# ***I principi ideali e politici di Francesco Mormina Penna:***

- la condizione principale per la soluzione della questione sociale era politico-costituzionale, ossia l'abbattimento della Monarchia e **l'instaurazione della Repubblica**, unica forma reale e progredita di sovranità popolare;
- la **lotta di classe** e l'espropriazione dei beni privati mobili e immobili non costituivano il metodo e l'obiettivo da perseguire;
- il fine ultimo era nello **sviluppo** di varie forme d'**associazionismo** e nell'appropriazione di beni demaniali usurpati, di beni ecclesiastici, di terre incolte;
- la creazione, a scopi redistributivi, di un **fondo nazionale** che raccogliesse gli utili delle strade ferrate e delle maggiori imprese.

# **Francesco Mormina Penna:** **la vita politica – gli esordi**

- **1885**

apre un circolo repubblicano a Scicli che è vittima di repressione da parte dello Stato e viene chiuso.

- **1889**

è a Napoli, autorevole delegato al Congresso nazionale delle associazioni affratellate, nel quale si schierò con i sostenitori dell'anticollettivismo mazziniano, risultati maggioritari.

- **1889**

viene eletto per la prima volta consigliere comunale a Scicli tra i democratico-radicali.

- **1890**

si candida alla Camera dei Deputati, nelle fila del Partito Democratico Radicale, nel 2° collegio di Siracusa, ottenendo solo 690 voti.

# *La stagione dei Fasci*



Dopo l'Unità d'Italia la Sicilia sud-orientale era definita  
**"borgo putrido"**  
per l'arretratezza che la caratterizzava sotto l'aspetto  
politico





Tra gli anni Sessanta e Novanta dell'Ottocento, la nuova legge elettorale del 1882 e la pubblicazione di diversi fogli progressisti stavano cambiando la situazione e alcune figure intensificarono il loro impegno volto alla lotta per il socialismo; tra loro, soprattutto, il catanese **Giuseppe De Felice Giuffrida**, fondatore ufficiale del movimento dei fasci il 1° Maggio 1891, insieme a Luigi Macchi.



In provincia di Siracusa,  
le istanze di rinnovamento  
socialista sono raccolte dal  
vittoriese

**Giuseppe De Stefano**  
**Paternò,**

che viene a contatto con tre  
persone note per le loro idee  
avanzate, gli avvocati

**Giuseppe De Falco** di  
Ragusa, **Luigi Leone** di  
Siracusa e **Francesco**  
**Mormina Penna** di Scicli



# **Le tappe che portarono alla nascita dei Fasci in provincia di Siracusa**

- **1890**: Francesco Mormina Penna si candida alla Camera dei Deputati, nelle fila del Partito Democratico Radicale ottenendo **690 voti**.
- 26 Giugno **1891**: nasce il foglio **Il Fascio Operaio** a Siracusa, con redattori socialisti, radicali e social democratici che, attraverso il Mormina Penna ponevano l'esigenza di nuovi partiti operai, non borghesi, strumento di emancipazione politica ed economica.
- Agosto **1891**: nasce **il Partito Democratico Radicale** di Siracusa e provincia grazie alla spinta di Mormina Penna e De Stefano Paternò
- 26 Maggio **1892**: si tiene a Palermo il **XVIII Congresso delle Società Italiane Affratellate**
- 14 agosto **1892**: a Genova viene fondato il **Partito Socialista Italiano**
- 1 settembre **1892**: nasce **Avanti!**, organo di stampa della Democrazia in provincia di Siracusa, promosso da uomini "repubblicani in politica, socialisti per la soluzione del problema economico e morale" desiderosi di "sostituire alla lotta per le persone, quella per le idee; a quella per gli interessi individuali l'altra nobile e santa per il meglio collettivo". Redattori ne erano Mormina Penna e De Stefano Paternò.



14 agosto 1892: primo congresso socialista a Genova

Dalle colonne del giornale, nel suo articolo ***Che fare?***, Francesco Mormina Penna scriveva:

*...piaccia o non piaccia ai conservatori monarchici della provincia nostra, ormai destra e sinistra sono sfatate e superate per sempre dal nuovo movimento politico che ai monarchici di qualunque gradazione oppone il grande partito repubblicano e socialista. Urge quindi che quanti hanno fede nel programma della democrazia repubblicana, innalzino in questa disgraziatissima provincia la bandiera radicale senza sottintesi e senza transazioni e bandiscano la crociata contro i vecchi partiti. Hic labor, hic opus est”.*

***Avanti!***



**Il 29 gennaio 1893 nasce il**  
***Fascio dei Lavoratori di Scicli***  
grazie a Francesco Mormina Penna  
e al Cavaliere Francesco La Rocca,  
medio possidente di orientamento  
radicale e amico dello studioso  
mazziniano

Il **13 giugno del 1893** il Fascio di Scicli, secondo la Prefettura, contava **600 lavoratori** e aveva partecipato il 21 e 22 maggio al 1° Congresso regionale dei Fasci e al 1° Congresso Socialista Siciliano, che vide nascere il partito nell'isola e al quale aderì subito dopo.





Francesco Mormina Penna lasciò il Fascio di Scicli dopo le elezioni comunali del ***luglio 1893***, quando, a seguito della fuga di una parte della base con diritto di voto, fu accusato di essere stato eletto con il sostegno di una frazione di **“borghesia d'ordine”**.

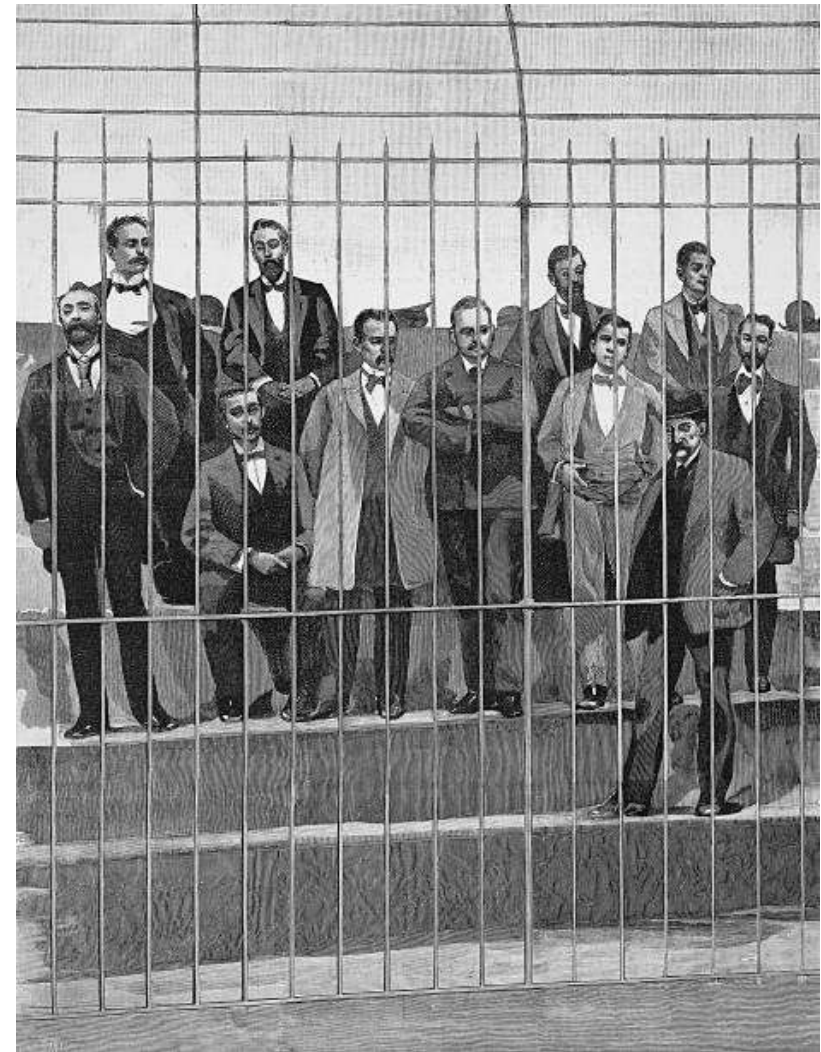
I sospetti e le tensioni tra il Fascio e lo studioso mazziniano furono concausa dell'**allontanamento** di questi dal movimento e del suo ritorno alla vita di studioso e pubblicista sulla stampa repubblicana.

A fine 1893, con l'avvento di Crispi al governo, le classi moderate e conservatrici passarono alla controffensiva dopo gli scontri dei mesi precedenti.

***I diversi fasci furono chiusi tra il 15 e il 30 gennaio 1894*** e i componenti perseguitati e processati, come il De Stefano Paternò e il De Felice Giuffrida. Francesco Mormina Penna in tribunale testimoniò a favore di entrambi.

***Il Fascio di Scicli fu sciolto il 22 gennaio***, quando contava 320 iscritti.

# *Processo a Di Felice Giuffrida Palermo 1894*



# **GLI ANNI DELLA SCRITTURA**

Tranne una parentesi nel **1897** quando fu, con **Felice Albani**, tra i principali promotori del **Partito Mazziniano Italiano**, che difese l'intransigentismo repubblicano e l'astensionismo elettorale, **dal 1894 al 1912 Francesco Mormina Penna abbandonò la tenzone politica e si ritirò nei suoi studi**, collaborando ai principali fogli del versante repubblicano, tra cui **La Rivista popolare** di **Napoleone Colajanni**, e dando alle stampe numerosi libri:

- **La dottrina anarchica**, 1894
- **Mazzinianesimo e Socialismo**, 1895
- **Libertà ed associazione secondo Mazzini**, 1896
- **L'Antisemitismo**, 1896
- **Repubblica mazziniana o repubblica borghese?**, 1897
- **Sintesi Mazziniana**, 1897

Nel **1905**, sempre su Rivista popolare,  
pubblicò un'ampia  
***Sintesi del pensiero mazziniano***,  
nella quale, riconfermando ancora una volta  
il rifiuto di elementi distintivi del marxismo,  
tra cui la lotta di classe e l'abolizione della  
proprietà privata, insisteva sull'educazione  
morale e professionale dei lavoratori, sulla  
unione nelle mani dei lavoratori di capitale  
e lavoro, sul cooperativismo sociale.



Nel **1907** diede alle stampe il suo lavoro più importante, ***L'Idea sociale di Mazzini ed i sistemi socialisti.*** Vi si trova, interamente rivisitato, il pensiero del patriota di Staglieno, mentre del socialismo si prendeva in considerazione solamente il segmento comprendente il sansimonismo e gli utopisti.

Di questi anni è la collaborazione con il periodico femminile repubblicano **Fede Nuova**, edito a Roma dal 1907 al 1916 e diretto da **Adele "Alina" Tondi**, moglie di **Felice Albani**.



Intorno agli anni '10 del Novecento, si avverte un rilancio del movimento progressista in Sicilia e in provincia di Siracusa, dove, l'**8 dicembre 1910** si costituisce la **Federazione Democratica provinciale** che riprende il vecchio progetto di alleanza per il rinnovamento e il progresso della provincia che nel 1891-92 era stato avanzato dai gruppi radicali, repubblicani e democratici facenti capo al Mormina Penna, al De Stefano Paternò, al Fascio operaio e all'*Avanti!*, ripresentata a distanza di quasi vent'anni per iniziativa di forza più articolate.

A rappresentare Scicli, il giovane e rampante avvocato  
**Ignazio Piccione.**



# Ignazio Piccione



L'impegno di Piccione diede nuova linfa a Francesco Mormina Penna e il **28 gennaio 1912** nacque a Scicli **Il Martello**, quindicinale promosso dai due quale organo della locale **Associazione Democratico-sociale**

Scicli, 6 Gennaio 1913

N. 162 Spett.  
Sig. Catandella Avv. Bartolomeo  
Scicli

Conto Corrente con la Posta

ANNO II. — NUM. 1.

**IL MARTELLLO**

POLITICO - QUINDICINALE  
ORGANO  
DELL'ASSOCIAZIONE  
DEMOCRATICO - SOCIALE

**ABBONAMENTI**  
Ordinario: Anno L. 2, 00  
D'incoraggiamento: Anno L. 5, 00  
Inserzioni a prezzi da convenirsi

-->> Indirizzare lettere, cartoline, vaglia, telegrammi ecc. " Giornale IL MARTELLLO - Scicli " \* Direttore - Responsabile Avv. Ignazio Piccione <<--

**INCIPIT VITA NOVA**

Noi salutiamo il nuovo anno e la nostra rinnovata attività. Il tempo non trascorre immemore

corso buon tratto del nostro cammino se ci assistesse la sicurezza d'esser riusciti a spargere nella coscienza collettiva i germi del tormento, del rovello spirituale, dopo la placida acquisiscienza, l'inerte adattamento, che da lungo tempo in-

dei bisogni antagonistici, rivelati ed intensificati dall'assiduo amplificarsi delle umane esigenze, che spingono infaticamente sulla scena della storia, forze nuove, emerse dalle penombre della civiltà, in un irresistibile innesto liberatore

dispersi elementi trarre il primo coordinamento. Una via noi vediamo, organizzazione di interessi, non scompagnata da assidua opera di morale elevamento; organizzazione suscitatrice di nuovi

Il foglio sciclitano si diceva  
**"organo di educazione sociale e di  
combattimento",**

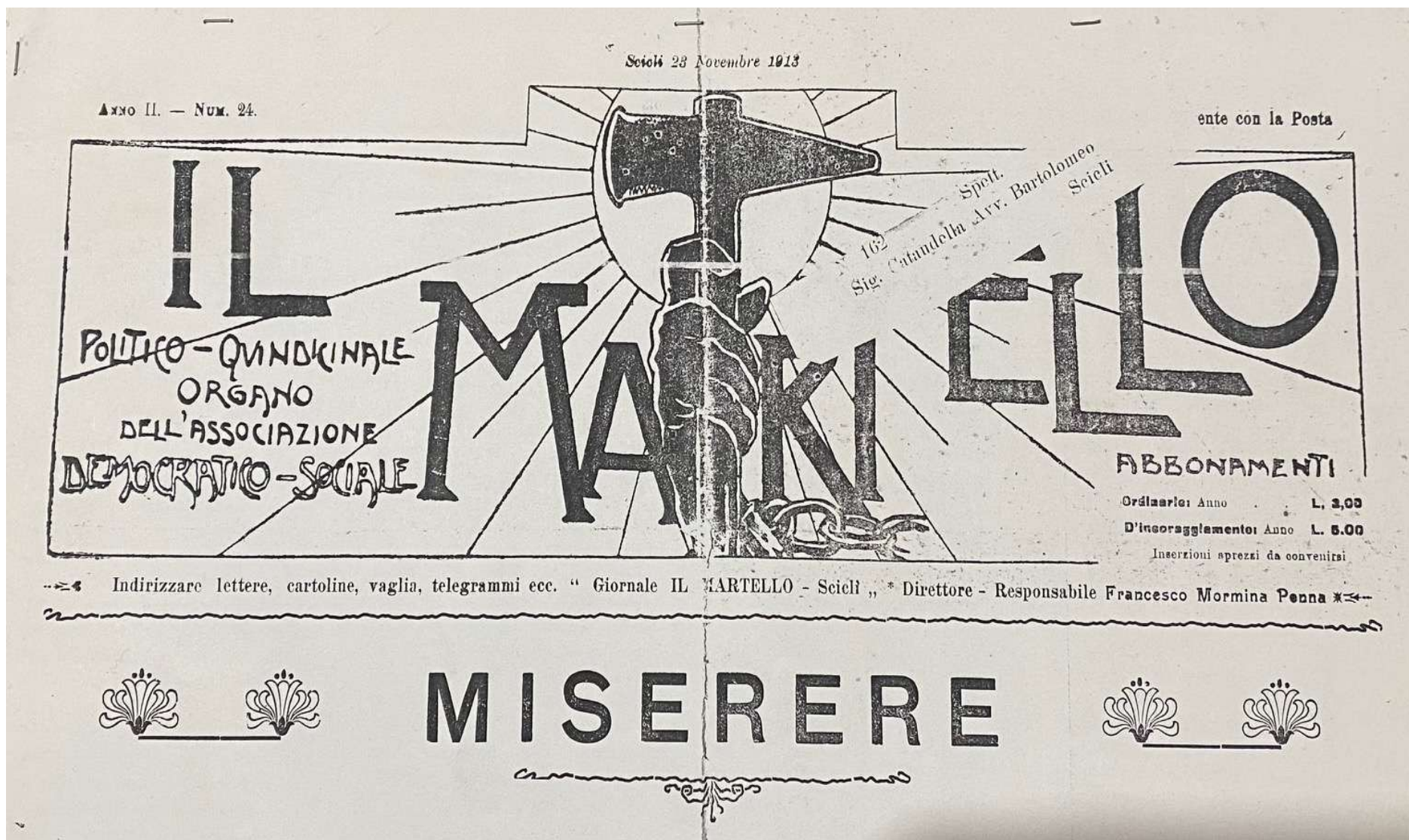
affermava che senza l'educazione il  
proletariato non si sarebbe mai elevato  
**"a dignità civile dallo stato di oscura  
abiezione"**

in cui viveva, e precisava di volere perciò  
smuovere l'ambiente, ancora politicamente  
amorfo

Nei confronti della neonata  
Federazione, i socialisti del  
gruppo sciclitano facente  
capo al pastore evangelico  
**Lucio Schirò**  
(attivo sulla scena politica e  
sociale a Scicli dal 1908)  
vollero conservare una certa  
indipendenza politica e  
organizzativa. Il 23 agosto  
1913 diedero alle stampe il  
loro foglio,  
il **Semplicista**,  
pubblicato fino al 13 maggio  
1915



# Il Martello viene pubblicato fino al 23 Novembre 1913



**IL MARTELLO**

POLITICO - QUINDICINALE  
ORGANO  
DELL'ASSOCIAZIONE  
DEMOCRATICO - SOCIALE

ABBONAMENTI  
Ordinario Anno L. 8,00  
D'incoraggiamento Anno L. 6,00  
Inserzioni speciali da convenire

Indirizzare lettere, cartoline, vaglia, telegrammi ecc. " Giornale IL MARTELLO - Scioli " - Direttore - Responsabile Francesco Mormina Penna

## MISERERE

Quannu nascisti tu, tutt' i mammani  
assistieru a lu partu purtintusu;  
li cunigghi nisciuru ri li tani  
e la iurpi trasiu 'nta lu pirtusu:  
avisti ppi parrinu un gran baruni,  
ppi saristani un trenta ri pirsuni.

Lu battisteriu fu 'nta nu sbiziali  
mmienzu li bocci e mmienzu a li vilena:  
cu t' allisciava e cu ti mintia l' ali,  
cu vigghiava ppi tia la notti 'mpena.  
Li muonchi si miscarru cu li lieggi  
e l' acquili ccue tinti scarafaggi.

Misereri: ora ssi muortu  
e iu sulu ti cunfuortu!

La prima vota ca l' uocchi rapisti  
rissunu tutti: - Chi bedd' uocchi ch' àvi! -  
Quantu viriogni, figghiu miu viristi,  
cuomu trimarru tutt' i vecchi savi!  
Ci fu cu rissa: - E' un puocu strammatieddu,  
ma 'nci fà nenti; ancora è picciutteddu -

Criscisti cuomu 'nforti mulacciuni  
cauci sparannu; e cu la nasca tisa  
sciusciautu ca paristi 'nveru liuni.  
A tutti parsu bedda la tua 'mprisa,  
tutti arririerru sinu a lu viddicu  
liggiennu ri Picciuni u pappaficu.

E a du anni tu muristi,  
iagnia 'i siennu nun mintisti! -

Ma a ppuocu a ppuocu tutt' i saristani  
rissunu: nun c' è spranza cca ri cira;  
chist' armaluzzu abbaia coum' 'n cani  
fa cuomu 'n picciriddu: addatta e grira.  
S' alluntanarru cuom 'e figghi 'i quagghi,  
lassannu 'nta li tuppì li scravagghi.

O genti china r' odiu e sarvaggiuni  
scrittavilla 'ntesta sta sintenza:  
Aspetta lu pruruttu a la stagiuni  
lu campagnuolu ca ittau 'a simenza;  
se muortu è lu Martieddu n' arririti,  
ca priestu nuovi cosi vidiriti!

Misereri,, ti calarru  
nta la fossa e si nni ierru!

O uocchiu ri turrinu scunsulatu  
nun ciànciu lu Martieddu: ciànciu attia!  
Lu Martieddu è sepurtu e cunsulatu  
tu sempri riesti nta la fitinzia!  
Servu sempri sarai ed ingannatu,  
sarai sempri vinnutu e carpistatu

Un ghiurnu siervi a chistu, 'n ghiurnu a chiddu;  
un ghiurnu frischi e nautru iuornu acclami;  
e sempri mi assumigghi a lu raiddu  
ca capita 'no chiaccu ppi la fami  
nun cancia no, nè cangerà tua sorti,  
li figghi tuoi ti cunnannarru a mmorti! -

Misereri, ciànciu attia,  
cu cci curpa, mpisu sia!

L'Amministrazione torna a pregare la gente onesta che à sin oggi ricevuto il **Martello** e che a buon diritto è stata riconosciuta abbonata, a fargli pervenire sollecitamente l'importo dell'abbonamento.

La gente disonesta può continuare a fare il proprio comodaccio.

---

Nel mese dicembre il **Martello** si pubblicherà una sola volta e sarà quello il Numero di Natale;

---

## IN FAMIGLIA

Per non dar più luogo ad equivoci si rende di pubblica ragione che l'*Associazione Democratico Sociale* è sciolta. Il **Martello** quindi, non ne è più l'organo e i redattori si affretteranno a manifestare chiare e aperte le proprie idee e i propri convincimenti e propositi.

---

Nel 1914 il **Martello** non sarà più l'organo dell'*Associazione Democratico sociale*.

Nel frattempo, il 13 aprile 1913 si era consumata  
**la frattura**  
tra Francesco Mormina Penna e Ignazio Piccione

Scicli 13 Aprile 1913

ANNO II. — NUM. 8.

Conto Corrente con la Posta

# IL MARTELLLO

POLITICO - QUINDICINALE  
ORGANO  
DELL'ASSOCIAZIONE  
DEMOCRATICO - SOCIALE

ABBONAMENTI  
Ordinario: Anno L. 2,00  
D'incoraggiamento: Anno L. 5,00  
-Inserzioni a prezzi da convenirsi

Indirizzare lettere, cartoline, vaglia, telegrammi ecc. " Giornale IL MARTELLLO - Scicli ,, " Direttore - Responsabile Francesco Mormina Penna "

## CONGEDO

*Io prendo congedo da voi, Lettori ed Amici, da voi che la nostra opera seguiste con occhio di simpatia. Dopo sedici mesi d'assidua ed intensa attività, io lascio la direzione di questo foglio cui diedi con gioia e senza rimpio tanta parte della*

## IL NOSTRO IDEALE

La nostra Associazione democratico-sociale ha voluto affidare a me - dopo il congedo doloroso dell'amico carissimo avv. Ignazio Piccione - la direzione del suo organo di

del lavoro nelle stesse mani, che formato le finalità umane della civiltà politica contemporanea.

Noi ci commoviamo davanti a questa moltitudine sterminata di coloro, la cui vita è una incerta, diuturna battaglia per guadagnare i

## Per la mia candidatura nel Collegio di Modica

Ai miei carissimi amici e fratelli nella fede democratica dell'Associazione Democratico-Sociale di Scicli e del Circolo Socialista di Modica



# IL MARTELLO

POLITICO-QUINDICINALE  
ORGANO  
DELL'ASSOCIAZIONE  
DEMOCRATICO-SOCIALE

ABBONAMENTI  
Ordinario: Anno L. 2,00  
D'incoraggiamento: Anno L. 5,00  
(Inserzioni a prezzi da convenirsi)

Indirizzare lettere, cartoline, vaglia, telegrammi ecc. " Giornale IL MARTELLO - Scicli " \* Direttore - Responsabile Francesco Mormina Penna \*

## CONGEDO

*... ed amici, da voi che la nostra opera seguita con occhio di simpatia. Dopo sedici mesi d'assidua ed intensa attività, io lascio la direzione di questo foglio cui dietti con gioia e senza rimpianto tanto parlo della mia attività, m'assisti nell'ora del distacco, la sicura coscienza d'un dovere compiuto sempre, con sicurezza, con ansietà, senza vano lottanze e senza trepide pause.*

*Fra l'irruzione di fiacchi e di pusilli questo foglio sorse come un atto di fede e un atto di fede volle essere tutta la sua azione: gli amici ne affidarono come un labaro, ho corcato sempre di tenerlo alto, diritto, fiero, sulla via segnata, senza deviazioni, senza titubanze, senza sollinosti.*

*Ora lascio la mia carica, ma come l'assunsi con fronte alto e con inestinguibile fede. La via è stata l'ascosa serena sempre e sempre uguale pur tra lo stridere dell'ira e l'acclamularsi dei disinganni, conoscano l'insidia e la calunnia e l'abbandonano, i dolori, le amarezze, ma mai, mai lo sconforto, la coscienza non fluttuò mai e sempre, anche quando più aspra sprizzava l'invettiva, anche quando più rude e flagellatrice accaniva la critica spietata, noi sentimmo di non agire per odio, alle persone o privato interesse, noi sentimmo di fare opera d'amore, di grande, di profondo amore per una più alta vita, per una più libera umanità.*

*Sui solchi dell'opera nostra, crebbe la impotente rabbia dei vigliacchi, crebbero i detriti e le scorie d'una attività che affinandosi s'affrancava da le false amicizie, dagli insinceri interessamenti: avemmo un sorriso per i fiacchi, un' onesta rampogna per gli ipocriti e per i vili.*

*Questa coscienza m'assisti ora che io vi do il mio saluto, o Lettori o Amici; che consegna questo foglio a mani più forti e più esperte delle mie.*

*La buona battaglia è ingaggiata, s'illumina dell'aurora d'una nuova vita: ad essa io dietti tutto il mio sforzo, anche oggi io prometto di consacrarmi la mia esistenza.*

*L'Uomo Illustra che la carica assume, che noi veneriamo Masatro, sappi col Suo Cuore, col Suo Intelletto a più alle cine far assurgere questo foglio che è segnacolo della Lotta che non desiste, ma arranca infaticata a sicura vittoria.*

*Io non desisto: torno milito.*

Avv. Ignazio Piccione

## IL NOSTRO IDEALE

La nostra Associazione democratico-sociale ha voluto affidare a me - dopo il congedo doloroso dell'amico carissimo avv. Ignazio Piccione - la direzione del suo organo di battaglia e di propaganda popolare. Ed io l'ho accettato trepidante ed incerto.

Il nostro « Martello » non è organo personale di un individuo, ma esso è l'organo di un ideale, di un principio, di un programma di politica democratica e socialista; esso è l'organo di una concezione eminentemente democratica della società contemporanea.

Quindi nessun lembo della bandiera, che noi da queste colonne del Martello abbiamo modestamente ma gagliardamente ondeggiata al vento della vera politica democratica sarà ripiegata, né questa bandiera sarà avviluppata nella gaietta pelle dello opportunismo, ma essa sta inchiodata all'albero come una sfilza superba a tutti i piccoli mestieranti della politica bottegaia, a tutti gli arrivisti, a tutti i camaleonti, a tutti gli ambiziosi che purtroppo infestano la vita politica di questa Italia che si dice nuova, e ondeggia supinamente fra il clericalismo e il materialismo, fra le superstizioni e lo scetticismo.

È questa bandiera - che è bandiera di democrazia vera, senza inflamenti, senza sottintesi, senza equivoci - questa bandiera che noi abbiamo agitato, squassato e agitiamo e squassiamo sempre con tutto il nostro fervore, con tutto il nostro ardore di idealisti impenitenti e convinti, racchiude nelle sue pieghe due grandi ideali altissimi: la sovranità del popolo e l'unione del capitale e

del lavoro nelle stesse mani, che formato le finalità umane della civiltà politica contemporanea.

Noi ci commoviamo davanti a questa moltitudine sterminata di coloro, la cui vita è una incerta, diuturna battaglia per guadagnare i mezzi di sussistenza; di coloro che consumano i giorni, i mesi, gli anni in mezzo al fumo accecante, assillante, letale delle officine; dentro le fredde viscere della terra, nelle cave, sul mare, fra il turbinio selvaggio delle tempeste mugghianti sul loro capo, sulle sode arse dal sole torrido d'agosto e dal gelo algente di gennaio; di coloro che tutto producono e nulla hanno, che sono la sorgente viva della ricchezza mondiale e hanno in ricompensa dalla società la fame, l'ospitale, il disprezzo, la galera, la morte. Noi sentiamo, davanti a questo doloroso spettacolo, fremere nell'animo nostro un grido di ribellione, ruggie un grido di rabbia, di maledizione, contro questa società bastarda, malamente organizzata, alla quale è ironia tremenda e tristissima parlar di educazione morale e intellettuale, restando immutata la sua condizione economica.

È alla progenie maledetta di Spartaco, che, dal sottosuolo sociale, sale e irrompe per conquistare il suo posto, al sole della civiltà avvenire, noi continuiamo a ripetere il nostro grido: tu non farai la tua emancipazione sociale sino a quando ai governi del privilegio politico, regale, aristocratico, e borghese, non avrai sostituito - per azione tua esclusiva - la sovranità del popolo, ossia il governo del popolo per il popolo.

Questo è il lavoro tuo, questa l'opera tua.

Francesco Mormina Penna

## Per la mia candidatura nel Collegio di Modica

Ai miei carissimi amici e fratelli nella fede democratica dell'Associazione Democratico-Sociale di Scicli e del Circolo Socialista di Modica, che hanno voluto, con benevolenza fraterna, additare il mio modestissimo nome, come possibile candidato nelle prossime elezioni politiche a suffragio allargato, io debbo una parola di caldo ringraziamento, che sgorga dall'animo mio riconoscente.

Massimiano intransigente io non potevo accettare la candidatura, perché, come scherzosamente diceva il grande Quilavo Modicano, *per essere candidato bisogna esser candido, di io sono scarlatto*. Scarlatissimo io fui io sono, io resterò finché una Costituente Nazionale, convocata in Roma per opera di popolo, non dia alla Patria quella forma di governo, che sarà più in armonia colla democrazia e coi futuri destini d'Italia.

Il Partito Massimiano Italiano, al quale da trenta anni appartengo anima e corpo, interpellato dai miei amici carissimi sur una possibile mia candidatura *protesta* contro il governo della Monarchia, ha risposto, richiamando alla mia memoria la mia formula: *né elettori, né eletti finché sul collo ci starrà la monarchia*.

Milite della falange odiata che rulla sul tamburo ai Re la ritirata, resto sempre: *né elettore, né eletto*.

Francesco Mormina Penna

Crediamo opportuno far seguire alla vibrata dichiarazione del nostro Direttore, i risultati del referendum condotto tra le sezioni e le spiccate personalità del Partito Massimiano Italiano, cui Egli appartiene, e al quale fu sottoposta dalla nostra associazione Democratico-Sociale la possibilità della Candidatura politica.

Alla volontà del suo Partito, Francesco Mormina Penna, s'inchina, e noi che aporriamo d'imporre sul Suo Nome la bella battaglia, c'inchiniamo riverenti all'austera correttezza dell'Uomo.

La Redazione

Dalla «Terza Italia» del 20 marzo 1913

La possibilità d'un caso di elezione protesta contro la monarchia fu rappresentata e proposta confidenzialmente al Comitato Centrale del P. M. I. da egregi cittadini non ascritti al partito, e appoggiati da un complesso di condizioni locali e d'ambiente tanto eccezionalmente

## IN FAMIGLIA

Con vivissimo dispiacere abbiamo ricevuto la seguente lettera che con dolore pubblichiamo, non senza manifestare il nostro desiderio e la speranza nostra che l'egregio amico vorrà, fra poco, riprendere il primo posto nelle prossime battaglie.

*Ill.mo signor Direttore de « Il Martello »*

La prego di rendere di pubblica ragione che non faccio più parte dell'Associazione Democratico Sociale e della Redazione del Giornale « Il Martello ».

Poichè uscendo dal Giornale non intendo sfuggire alle responsabilità nelle quali potei incorrere nel tempo della mia assidua collaborazione, dovrà altresì pubblicare che furono da me scritti oltre a tutti gli articoli che portano la mia firma o la sigla: « i. p. » e a gran parte di quelli senza sottoscrizione, anche quelli che erano segnati con i seguenti pseudomini:

Iope.

Quei che se ne infischia.

X

L'amico de la luna.

Marchese di Posa.

La ringrazio e la ossequio  
Scicli, 28 ottobre 1913.

**Avv. Ignazio Piccione**

\* \* \*

Ignazio Piccione si scusa e riavvicina a Lucio Schirò, mentre quest'ultimo si scaglia contro l'esaltazione dell'astensionismo e la volontà di estraniarsi dal movimento popolare organizzato di Francesco Mormina Penna.  
Le colonne sono quelle del Semplicista del 16 novembre 1913



## Al Preg. Barone Francesco Penna

*(Chi ha orecchie da udire oda).*

Ci riferirono che alcuni cittadini scontenti dell'attuale condizione politico-amministrativa di Scicli, ricorsero a Voi per indurVi ad accettare la direzione di un movimento tendente a costituire un nuovo partito cui affidare le sorti del paese. Però, siccome l'offerta direzione era accoppiata alla condizione di dare l'ostracismo ad alcune personalità, comunque, eminenti, Voi rifiutaste.

Non siamo disposti a discutere sul fatto, ma permettete anche a noi innamorati del Vostro Prossimo, una franca e leale parola non ispira-

ta a Solone che comminò pene severe contro coloro che non prendevano parte attiva e *diretta* nelle pubbliche dissenzioni; nè a Marco Aurelio che li qualificò disertori; bensì a Cristo che comandò di amarci gli uni, gli altri *come Lui ci amò*.

Non mettiamo in dubbio che Voi credete di amare il Vostro Paese e che questa credenza si rafforzerà se passerete in rassegna l'elemosina ed i favori che fate, l'inculpabilità di ingiustizie personalmente e direttamente commesse, lo stabilimento laterizi ecc... ma se per poco riflettete sull'esplicazione dell'amor di Gesù, v'accorgete che per poter dire di amare relativamente come Lui, il Paese, poco avete fatto e molto ancor dovrete fare.

# La Lezione delle cose

A tutti ed a nessuno

Veconi a profittare, caro Schirò, della ospitalità che gentilmente mi offre. Se tutto ciò che su per i giornali si pubblica - devo apparire come « l'articolo », non è precisamente un articolo ch'io avrei voglia di scrivere, vorrei piuttosto sul foglio amico, conversare alla buona con Lei, ospite cortese, o con il rudo lettore, se pur ve ne sarà uno che vorrà buttare uno sguardo distratto sui rigli della mia prosa od annolarsi a parlar di cose serie, quali può ispirarlo la malinconica esperienza degli uomini o delle cose caduta come conero a spongere i facili ardori dei facili entusiasmi.

Le lezioni così come si sono svolte



Francesco Mormina Penna si ritira dalla vita politica cittadina, torna a stampare ***Il Martello*** con un ***numero unico del 31 dicembre 1916, dedicato*** al vecchio amico ***Ignazio Piccione***, scomparso sul Carso, a Vertoiba, il 12 agosto 1916.

NUMERO UNICO PER IGNAZIO PICCIONE

IL MARTELLO

POLITICO-QUINDICINALE  
ORGANO  
DELL'ASSOCIAZIONE  
DEMOCRATICO-SOCIALE

31  
DICEMBRE  
1916

ABBONAMENTI

IL MARTELLLO non risorge, ma coloro che lo amarono e con esso amarono IGNAZIO PICCIONE hanno voluto farlo tuttora segna-colo in vessillo di queste pagine che ricordano l'Amico. E vollero che tali onori egli si rendessero - pur sapendo di altri e maggiori in Modica - da suoi concittadini, non per ambizione o per abito di campanilismo ma per dimostrare che anche questa terra - che sembra si obliosa e scettica - ama e ricorda con affetto i migliori suoi figli.

Non certo i soli scrittori qui adunati furono i soli ad amare Ignazio; ch'egli lo fu da molti altri, ai quali, però, non fu possibile rendere, ora e con questo mezzo, il tributo del proprio affetto o della propria ammirazione. Poiché molte case son

Socialista vero, senza intransigenze settarie, pur pensando che la guerra senza un principio, senza un'idea, senza un'alta finalità umana, è un delitto fu ardente fautore di questa nostra guerra, perchè comprese che sopra ogni baionetta italiana aleggia oggi una grande idea, una luminosa idea la *Nazionalità*.

E pur sognando una nuova Umanità, una nuova città universale, Egli diede la giovine sua vita, sorridendo, per questa grande, per questa luminosa idea.

Gloria a Lui!

F. Mormina Penna

Commovente, l'egregio giudice, avv. Rodolfo Caravella, non può piegar l'animo al raccoglimento onde scrivere dell'Avvocato puro e valentissimo che accompa-

l'hai resa sdegnosamente alla terra, io non esito a rivolgerli egualmente la parola, che tu raccolgerai; perchè le sensazioni non le riceve la sostanza corporea, ma l'anima che vi annida, e si parla, con gli esseri che furono al mondo, più agevolmente di coloro che tuttora vi dimorano, perchè dalle essenze purificate si è certi d'essere meglio compresi.

E poichè sei scomparso appena trentenne, vuoi dirmi sino a qual punto riuscisti a spingere in avanti la tua missione, a segnalarti nella vita sociale, ad elevare la tua figura privilegiata da un merito che potrebbe dirsi innato?

Modestamente mi rispondi che hai compiuto soltanto una parte del tuo dovere; perchè il destino, precoce-

razione da sapiente giurista, spesso da profondo psicologo e davi all'animo del Giudice le vibrazioni simpatizzanti per il tuo patrocinato.

No, Ignazio Piccione, non posar la tua mano sulla mia bocca, perchè io non parli di te, perchè io non dica ciò che tu non volesti mai, la tua esaltazione individuale, tu che vivesti sempre in un mondo astratto d'ideali e di sogni, oblioso di te, perchè troppo memore degli altri.

Ovunque ti sei rivelato hai potuto scolpire un segno indelebile del tuo merito elevatissimo e come in Sicilia, così a Roma ed in Lombardia le masse colte e le menti più elette ti hanno assegnato il posto d'onore che ti era dovuto. Ricordati, ricordati, quando nei pubblici comizi a Scicli, a Modica, a Ragusa, a Francofonte,

« con noi nel breve periodo di tempo in cui visse *Il Martello*, ben riconosciamo il valore degli Ideali che furono la ragione d'essere della Vita o della Morte di Ignazio Piccione.

Aere Perennius

Quella vivida giocondità ch'è nell'aria fresca delle belle mattinate, e par entri nel sangue, e fa più aincere l'ingegno e più sensibile il core; la serenità del cielo, in cui si concreta, all'occhio dei mortali, la gioia del vivere; tale fresca, gioconda serenità era in lui, quand'era sereno.

Semplice come un fanciullo, egli allora vedeva le cose attraverso l'azzurro delle sue pupille; il suo spirito vagava inerte per le eteree regioni del sogno; sullo sguardo si rifrangeva la luce dell'anima; taceva, o, sul dileguar dell'incanto, parlava.

Nel dopoguerra, su iniziativa sua, del comitato centrale del PMI e di personalità come Napoleone Colajanni, Salvatore Barzilai, Ettore Ferrari, Roberto Mirabelli ***fu fondata a Roma il 22 giugno 1920 l'Università mazziniana.***

Sollecitato ad aderire al fascismo, Mormina Penna oppose sempre un netto rifiuto.



# Il Barone **morì** il 13 febbraio del 1925 a Scicli



Fu detto ***Cavaliere dell'Ideale.***

Il 22 febbraio, il Cav. Agostino Boscarini propone ai consiglieri comunali di intitolare l'antico ***Corso San Michele*** al Mormina Penna in occasione del trigesimo della sua morte.

La via con il suo nome, simbolo di Scicli, **nel 2002 diventerà *Patrimonio dell'Umanità UNESCO***

